

Il documento che viene pubblicato questo mese ha un precedente in quello dello scorso mese di ottobre 2011. Allora si evidenziava la delibera del 12 marzo 1662 con cui la Magnifica Comunità di Fiemme approvava la fondazione di un convento di Frati Francescani a Cavalese. In questo invece si riassume il documento di donazione effettuato ai medesimi Frati il 9 agosto 1662 da parte del barone Giovanni Giorgio Firmian, il quale cedette per la costruzione della chiesa e del convento il suo “palazzo” con parte del terreno annesso.

Fu una donazione importante, senza la quale vi sarebbero state notevoli difficoltà per i Frati a reperire un luogo adatto e vicino al principale centro abitato della valle di Fiemme; anche se la costruzione effettiva sia della chiesa sia del convento avvenne più di vent’anni dopo, tra l’11 giugno 1685 (posa della prima pietra) e il 18 aprile 1689 (consegna ufficiale ai Frati), con la consacrazione della chiesa, dedicata a San Viglio, effettuata il 25 agosto 1698 dal principe vescovo Giovanni Michele Spaur nel corso della sua visita pastorale in valle di Fiemme.

Ma la pubblicazione del regesto di questo documento ha un altro scopo: tentare di convincere autorità e persone di cultura di Cavalese che il “Palazzo Firmian” non era quello ora sede del Centro d’Arte Contemporanea (nonostante lo si scriva e ripeta su manifesti, locandine nonché sito internet), confondendolo con “Palazzo Rizzoli” (famiglia di notai ad uno dei quali, guarda caso, è anche intitolata la piazzetta antistante). È un grave errore e fraintendimento che dura da anni e al quale sembra non sia possibile mettere rimedio, non certo per mancanza di una adeguata motivazione storica.

Temo che questo mio tentativo, come altri fatti in passato, non sortirà il voluto effetto, ma almeno quanto qui pubblicato servirà a dimostrare, a chi vuole accettare l’evidenza documentaria, che estirpare gli errori radicati è arduo; oppure, se si vuole, che non c’è più sordo di chi non vuol sentire; oppure ancora, che riconoscere di aver sbagliato è una virtù assai rara; ed infine, che già due millenni fa si sentenziava: *errare humanum est, sed perseverare in errore diabolicum est*.

L’antico Palazzo Firmian, la cui prima attestazione è degli anni 1418-1420 (Archivio di Stato di Trento, *Archivio del Principato vescovile*, sez. lat., capsula 12, n° 17), si trovava più o meno dove oggi c’è l’ingresso della chiesa dei Frati e l’antistante piazzale, fino ad occupare in parte l’area dell’attuale strada (S.S. delle Dolomiti), la cui costruzione degli anni 1845-1846 comportò tra il resto la distruzione della Via Crucis esterna alla chiesa (ne sono rimaste due edicole ai lati della porta d’ingresso). Apparteneva ai baroni Firmian (successivamente conti) anche tutto il vasto terreno, in gran parte prativo, posto ad ovest e a nord delle case di Via Cavallaia; infatti nei documenti del Seicento e Settecento riguardante quegli edifici, si nomina sempre come confinante la proprietà Firmian, ma mai il “Palazzo” come tale.

L’auspicio è che il presidente del Centro d’Arte Contemporanea, signor Lionello Vanzo, al quale di tutto ciò ho parlato anche a voce, prenda atto del documento qui riassunto e convinca pertanto la Direzione di quell’ente a togliere definitivamente l’indicazione “Palazzo Firmian” alla sede delle esposizioni, dato che è palesemente un falso storico riferire tale denominazione a quello che invece era ed è “Palazzo Rizzoli”.

Archivio provinciale dei Frati Francescani
Convento di San Bernardino – Trento
Teca riguardante il Convento di Cavalese, doc. n° 2¹

Il barone Giovanni Giorgio Firmian dona il suo palazzo col terreno per la costruzione del convento e della chiesa dei Frati Francescani Cavalese, mercoledì 9 agosto 1662

Traduzione

[p. 3r del fascicolo] Nel nome di Cristo, amen. Nell'anno dalla sua nascita 1662, indizione 15^a del pontificato del nostro padre e signore in Cristo per divina provvidenza papa Alessandro VII², nel giorno di mercoledì 9 agosto, in Cavalese della valle di Fiemme e della Diocesi e Vescovado di Trento, nella *stube* piccola del palazzo vescovile, al momento residenza dell'infrascritto illustrissimo signor donatore³.

Sono presenti, appositamente chiamati a testimoniare, le seguenti persone note: gli illustrissimi e nobili signori Giovanni Cristoforo Cazzano e suo fratello Marco Antonio⁴; Giovanni Donato Zanetti, capitano militare⁵; Sebaldo Lieb, daziere (per il conte del Tirolo)⁶; Giovanni Bartolomeo Alberti⁷; Giovanni Antonio Braitto, notaio⁸; e Giovanni Battista Cemi⁹.

Qui si è presentato l'illustrissimo e generosissimo barone, signor Giovanni Giorgio Firmian, si-

- 1 Grazie alla cortesia dell'archivista, fra Emilio Caldera, ho potuto prendere visione del fascicolo e fotografare il documento qui trascritto. La sua collocazione è indicata da fra Eliseo Onorati, *I frati di Cavalese con la gente di Fiemme*, Trento, Biblioteca Padri Francescani, 1990, p. 151; il quale a pp. 13-14 cita ampiamente il contenuto del documento, che però non aveva pubblicato in quel volume.
- 2 Al secolo Fabio Chigi (papa 1655 e 1667). Promosse la costruzione del colonnato del Bernini in Piazza San Pietro.
- 3 Essendo il barone Giovanni Giorgio Firmian capitano vescovile in Fiemme, la sua sede istituzionale era per l'appunto il Palazzo vescovile, oggi sede della Magnifica Comunità di Fiemme.
- 4 I Cazzano, provenienti come dice il cognome dalla frazione *Cazzano* di Gandino nel Bergamasco, notissimo centro per la lavorazione della lana e dei tessuti, sono presenti a Cavalese dalla seconda metà del Quattrocento con Ambrogio. Suo figlio fu Orlandino che acquistò la casa ora Hotel Orso Grigio, in cui abitò il figlio commerciante e notaio Francesco (morto verso il 1537; il suo protocollo notarile è conservato presso l'Archivio parrocchiale di Cavalese) ed i figli di questi: il notaio Ambrogio (morto prima del 1584) e il notaio Bernardino (morto prima del 1576). Ambrogio ebbe i figli Marco Antonio e il notaio Giovanni Francesco. Questo ramo della famiglia si spostò ad Egna (l'altro si estinse a Cavalese con la morte di Giovanni Battista nel 1617, figlio di altro Giovanni Battista, figlio di Martino, figlio di Antonio, figlio di Orlandino). I due Cazzano qui nominati, che possedevano ancora la casa a Cavalese, si trovavano nel centro fiemmeso perché era estate. La loro casa era la cosiddetta *Casa Cazzana*, poi acquistata dagli Alberti, che la vendettero a Giuseppe Antonio Riccabona; recentemente era di proprietà Delpero. Però prima che ai Cazzano apparteneva al notaio Giacomo Bertelli, morto nel 1505, che fu il fondatore della *Cappella Bertelli* nel cimitero della pieve, consacrata nel 1504, sulla quale venne costruita l'attuale chiesa dell'Addolorata, consacrata nel 1830.
- 5 I Zanetti provenivano da Telve di Valsugana e abitavano in quella più nota un tempo come *Casa Riccabona* e oggi come *Casa Ringler*. Essa infatti fu acquistata a fine Seicento da Giovanni Gasparo Riccabona (scario nel 1679/80), il quale nel 1690 dichiara d'aver già acquistato la casa del capitano Donato Zanetti (AP Cavalese). Su tale edificio, nella facciata prospiciente Piazza Rizzoli, si può vedere vede ancor oggi dipinto lo stemma Zanetti, anche se in parte rovinato. La casa era confinante ad ovest con la proprietà Firmian e quindi, successivamente, col convento.
- 6 Era questi il "Supremo" tirolese per le selve (Cadino e Paneveggio) ed aveva alle sue dipendenze Cristoforo Unterpergher il cui figlio, l'omonimo Cristoforo (Cavalese 1668-1747), sposò Maria Elisabetta Lieb, figlia di Sebaldo. Loro figli furono i notissimi pittori Michelangelo (Cavalese 1695 - Vienna 1758) e Francesco Sebaldo (Cavalese 1706-1776).
- 7 Figlio del notaio e vicario vescovile Bernardino, Giovanni Bartolomeo Alberti (1626-1669), notaio e fiscale vescovile in Fiemme dal 1661 alla sua morte, era fratello sia del notaio Alberto Alberti (1616-1670) sia del più noto don Giovanni Giuseppe Alberti (1640-1716), pittore e architetto.
- 8 Figlio del notaio Bartolomeo Braitto di Varena, Giovanni Antonio (1612-1667), notaio di Cavalese, ricevette la patente notarile il 29 ottobre 1637.
- 9 Figlio di Giovanni Battista *senior*, era di Trento e venne nominato daziere vescovile in Fiemme l'11 novembre 1658, carica che esercitò con varie proroghe fino al 9 aprile 1670 e poi ancora per altri 4 anni dal 1° maggio 1671.

gnore di Mezzocorona e di Castel Mechel, capitano della valle di Fiemme, con la continua assistenza del genero, l'illustrissimo signor barone Francesco Guglielmo Firmian¹⁰.

Di sua spontanea volontà e in piena coscienza, non perché ingannato, intimidito o raggirato, a titolo di donazione irrevocabile, detta "tra vivi", tale che non possa essere revocata a motivo di ingratitude [segue il consueto formulario giuridico],

ma mosso unicamente da pio zelo per il culto ad onore di Dio e per la salvezza delle anime, diede volontariamente, donò in perpetuo, trasferì e cedette ai molto reverendi Padri Riformati della Provincia di San Vigilio di Trento, qui rappresentati da me scrivente notaio come persona pubblica, stipulante ed accettante questo atto a loro nome, il palazzo (cioè una casa)¹¹ posto nel borgo di Cavalese in località *Revignana*, tra i seguenti confini:

- a mattina la strada comune,
- a mezzodì il valoroso signore [p. 3v del fascicolo] Giovanni Donato Zanetti e lo scrivente notaio,
- a sera l'illustrissimo signor [barone Firmian] donatore,
- a settentrione la strada comune;

ed inoltre il cortile adiacente a quella casa, dalla torre¹² fino al vecchio *tabià* incluso, con la possibilità di ricavare un orto nel prato lì vicino, secondo le prescrizioni che saranno fissate dall'illustrissimo signor [barone Firmian] donatore e secondo le esigenze dei signori Padri Riformati.

Sì precisa che tutti questi beni sono donati al fine della edificazione e costruzione di una chiesa e di un convento ad uso dei Padri Riformati [segue il consueto formulario giuridico per gli atti di donazione, seguito da quello riguardante la casistica delle donazioni].

L'illustrissimo signor [barone Firmian] donatore manterrà il possesso dei beni donati a nome dei Padri Riformati finché essi potranno riceverne l'uso e possesso materiale. Dichiarò infatti esplicitamente di concedere loro fin d'ora la piena licenza di possesso perpetuo. Infatti l'illustre signor [barone Firmian] donatore promette di mantenere la donazione effettuata tramite questo atto giuridico e ciò che in esso è descritto [p. 4r del fascicolo] inalterata e sempre valida per sé e per i suoi eredi in perpetuo e di non negarne mai la validità per qualsiasi motivo [segue il consueto formulario giuridico].

Fatte salve, tuttavia, le seguenti clausole qui descritte e accettate.

1. L'illustrissimo signor [barone Firmian] donatore e tutta la sua famiglia, per l'onore della fondazione della chiesa e del convento, potranno godere dei privilegi giuridicamente spettanti al fondatore e la famiglia Firmian potrà avere il suo sepolcro nella chiesa¹³.
2. Si riserva espressamente all'illustrissimo signor [barone Firmian] ed ai suoi eredi il diritto,

10 Il barone Giovanni Giorgio Firmian, figlio di Giorgio VI Firmian e di Barbara Lichtenstein, nacque il 4 settembre 1608; morì a Cavalese il 26 settembre 1667 e il 1° ottobre fu sepolto nella cappella Firmian della pieve di Fiemme. Fu nominato capitano vescovile in Fiemme nel 1630 e lo fu fino alla sua morte. Sposò Anna Maria Firmian (sua cugina) ed ebbe una figlia, Claudia Antonia, che sposò Francesco Guglielmo Firmian, suo cugino di secondo grado e con questo matrimonio anche suo genero.

Il barone Francesco Guglielmo Firmian nacque nel 1639; morì a Cavalese il 22 luglio 1691 e fu sepolto nella tomba del suocero nella pieve di Fiemme, nella cappella di famiglia divenuta cappella della Madonna del Carmelo. In memoria del padre pose in essa una lapide il figlio barone Francesco Alfonso (battezzato a Cavalese nel 1686, morto nel 1756) che fu padre, tra gli altri, di Leopoldo Ernesto (vescovo plenipotenziario di Trento, nella qual veste fece la visita pastorale in Fiemme nel 1749, e poi arcivescovo di Passau), di Francesco Lattanzio, che continuò la dinastia, e di Carlo Firmian, ministro imperiale in Lombardia.

11 Eliseo Onorati, pp. 13-14, aggiunge "con orto, cortile, fornascella, tabià vecchio e prato", ma nel documento non si usano tutte queste parole né in quest'ordine.

12 È interessante sapere che c'era una torre, per quanto non molto elevata, che probabilmente è stata atterrata o conglobata nella nuova costruzione.

13 Questo, per quanto consta, non è mai avvenuto, tant'è vero che l'illustre signor [barone Giovanni Giorgio Firmian] donatore, nonché l'illustre suo genero [barone Francesco Guglielmo] vennero sepolti nella cappella Firmian posta nella pieve a Cavalese.

qualora la chiesa e il convento non venissero costruiti oppure qualora dopo la loro costruzione essi venissero abbandonati dai Padri Riformati, che la presente donazione s'intenda annullata e priva di effetti giuridici e come se non fosse mai stata effettuata.

3. I Padri Riformati con la presente donazione sono obbligati a tenere in perpetuo nel convento un confessore che conosca perfettamente la lingua tedesca¹⁴.
4. Si precisa che l'illustre signor [barone Firmian] donatore, la sua illustre famiglia, i loro eredi e discendenti, potranno porre nella chiesa oppure nel convento la memoria della fondazione nel miglior modo possibile, consistente in una tavola con le insegne, nomi e titolo dell'illustre signor [barone Firmian] donatore e della sua illustre famiglia¹⁵.

[L. S.¹⁶] Io, Giovanni Battista Bonelli, notaio pubblico di Cavalese per autorità apostolica ed imperiale¹⁷, sono stato presente a tutto quanto sopra descritto e, su richiesta, ho fedelmente scritto e pubblicato. In testimonianza di questo, mi sono sottoscritto col mio solito segno di tabellionato. A lode di Dio ottimo e massimo.

[S. N.¹⁸] Questa copia, dopo aver fatto un attento confronto, concorda con l'originale. Così atteso io Ludovico Bonelli, notaio pubblico di Cavalese per autorità imperiale e cancelliere della Magnifica Comunità della valle di Fiemme¹⁹. In testimonianza di questo, mi sono sottoscritto in modo autentico. Sempre a lode di Dio e della Madre di Dio. Amen.

[p. 2v del fascicolo]

Donatione del palazzo e prato fatta dall'illustrissimo baron di Firmian in Fiemme, n° 5. 9 agosto 1662.

14 Padre Eliseo Onorati nel suo volume precisa che non si trattava dell'obbligatoria presenza di un frate di madrelingua tedesca, ma di uno che conoscesse bene quella lingua.

15 La "memoria" attualmente presente in chiesa consiste nello stemma Firmian, di piccole dimensioni, posto sul frontale del pulpito. Questo tuttavia è avvenuto in tempi recenti, dopo qualche protesta da parte di quella famiglia.

16 "Locus signi" significa: luogo in cui era posto il segno di tabellionato del notaio che aveva redatto il documento.

17 Il notaio Giovanni Battista Bonelli è il nonno del notissimo storico fra Benedetto Bonelli (1704-1783, autore tra l'altro delle opere: *Notizie storico critiche intorno al b. m. Adalpreto vescovo di Trento...*, voll. 2, Trento, Monauni Giovanni Battista, 1761-62; e *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, Trento, Monauni Giovanni Battista, 1765). Giovanni Battista Bonelli figlio di Giovanni Domenico di Cavalese (1627-1690) ricevette la patente notarile il 15 giugno 1648. Nel 1688 ottenne il titolo di nobiltà dal principe vescovo Francesco Alberti Poja. Vedi lo stemma in Gabriele Tabarelli De Fatis, Luciano Borrelli, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sez. I, 83 (2004) – 84 (2005), supplementi, p. 56 e p. 330 (9h).

18 "Signum notarii" significa: segno di tabellionato del notaio che ha redatto la copia.

19 Ludovico Bonelli (Cavalese 1651-1698) era figlio di Giandomenico e perciò fratello del notaio Giovanni Battista.

Riassunto del testo originale

[p. 3r del fascicolo] In Christi nomine, amen. Anno ab illius nativitate millesimo sexcentesimo sexagesimo sexagesimo secundo, inditione decima quinta Pontificatus in Christo patris et domini nostri Allexandri septimi, divina providentia papae, die vero mercurii nona mensis augusti, in Cavalesio vallis Flemmarum, Dioecesis et Episcopatus Tridenti, in stubba parva palatii episcopalis eiusdem loci, pro tempore ressidentia infrascripti illustrissimi domini donantis.

Praesentibus ibidem: perillustrissimis et nobilibus dominis Ioanne Christoforo de Cazzanis et Marco Antonio eius fratre; Ioanne Donato Zanetti, capitaneo millitari; Sebaldo Lieb, tellonario; Ioanne Bartholomeo de Albertis; Ioanne Antonio Braitto, notario; et Ioanne Baptista Cemi; testibus vocatis, notis, adhibitis et specialiter rogatis.

Ibique personaliter constitutus illustrissimus et generosissimus dominus Ioannes Giorgius liber baro a Firmian, dominus Mediae Coronae et Castri Mecheli, capitaneus vallis Flemmarum, cum continua praesentia illustrissimi domini Francisci Iulielmi, liberi baronis pariter a Firmian, eiusdem generi.

Sponte et ex animi sui scientia et non dolo vel metu aut alia sinistra machinatione ei conventus, iure et titulo donationis irrevocabilis, quae dicitur inter vivos, quae nulla ingratitudinis causa valeat revocari... [segue il consueto formulario giuridico],

solo pietatis zelo Deique honoris cultu et animarum salute ductus, iure proprio et in perpetuum dedit, donavit transtulitque atque concessit admodum reverendis Patribus Reformatis Provinciae Sancti Vigilii Tridenti, me notario tanquam publica persona nomine dictorum Patrum Reformatorum stipulante et acceptante, palatium (sive domum unam) positum in burgo Cavalesii in loco dicto *in Revignana* infra sequentes confines:

- a mane viam communem;
- a meridie strennus dominus [p. 3v del fascicolo] de Zanetis et me subscriptum notarium;
- a sero dictum illustrissimum dominum donantem;
- a septentrione vero viam communem.

Item curtivum ibidem dictae domus adhaerentem, a turre usque ad tablatum veterem inclusive, et comoditatem faciendi hortum in prato ibidem contiguo, iuxta designationem faciendam arbitrio praedicti illustrissimi domini donantis et iuxta necessitatem dictorum dominorum donatariorum.

Quae bona supra donata intelliguntur donata fore et esse ad effectum confitendi et aedificandi ecclesiam et hospitium sive conventum ad usum eorundem dominorum donatariorum. (Segue il consueto formulario giuridico, seguito da quello riguardante la casistica delle donazioni)

Quas res donatas dictus illustrissimus dominus donans nomine dictorum Patrum Reformatorum donatariorum tenere e possidere consuit, donec ipsi usum corporalem acceperint, quod accipiendi et perpetuo retinendi licentiam omnimodam contulit atque dedit. Quam donationem et omnia et singula in praesenti instrumento contenta promisit idem [p. 4r del fascicolo] illustrissimus dominus donans per se et haeredes suos perpetuo habere firmam, ratam et gratam, ac firma, rata et grata [segue il consueto formulario giuridico]. His tamen pactis, clausulis et conventionibus expressis et solemnibus stipulatione vallatis.

- 1) Quod illustrissimus dominus donans totaque eius familia honori foundationis praedictae ecclesiae, conventus sive hospitii, potiatur et gaudeat omnibus privilegiis de iure ad fundatorem spectantibus et pertinentibus; et quod dicta familia habeat suum sepulchrum in dicta ecclesia, quod de iure debetur.
- 2) Cum pacto etiam illustrissimo domino donatori et heredibus specialiter resservato quod, casu quod dicta ecclesia et hospitium non aedificentur vel post eorum aedificationem a dictis Patribus donariis desseretur vel relinqueretur, praesens donatio intelligatur ipso iure et facto nulla et nullius valoris et cadat denuo illustrissimo domino donanti ac si

nunquam facta foret.

- 3) Cum pacto quoque quod reverendi Patres donarii perpetuis temporibus obligati sint habere et tenere in dicto hospitio sive conventu unum confessarium, qui perfecte caleat linguam germanicam.
- 4) Cum adiecta conditione etiam quod dictus illustrissimus dominus donans eiusque illustrissima familia, haeredes et successores, possint in dicta ecclesia vel hospitio aut conventu ponere insigne foundationis cum tabela habente insigna et inscriptiones dicti illustrissimi domini donantis ac illustrissimae eius familiae omni meliori modo.

[L. S.] Ego Ioannes Baptista Bonelli, publicus apostolica et cesarea auctoritatibus notarius Cavalesii, omnibus et singulis praemissis interfui et rogatus fideliter scripsi et publicavi. In quorum fidem me cum solito tabellionatus mei signo subscripsi. Ad laudem Dei optimi maximi.

[S. N.] Concordat cum suo originali, facta confrontatione. Ita attestor ego Ludovicus Bonelli, publicus imperiali auctoritate notarius Cavalesii et Magnificae Communitatis vallis Flemmarum cancellarius. In fidem me hic authentice subscripsi. Ad laudem Dei et Deiparae semper. Amen.

[p. 2v del fascicolo]

Donatione del palazzo e prato fatta dall'illustrissimo baron di Firmian in Fiemme. N° 5. 9 agosto 1662.